

## L'ANALISI

## Draghi al Quirinale? L'inflazione dice no

In Italia c'è chi ritiene di poter risolvere per legge problemi notevolmente complessi o ignorando il contesto economico. Due esempi: la delocalizzazione delle imprese e l'inflazione.

**La delocalizzazione delle imprese. Ogni qualvolta** si ha notizia di una azienda che decide di delocalizzare, invece di analizzare i motivi della scelta (e intervenire di conseguenza) si annuncia un provvedimento legislativo per bloccare il trasferimento. Il risultato è che, volendo vietare le delocalizzazioni, si finisce in realtà per disincentivare le localizzazioni. E, difatti, sono sempre meno le nuove localizzazioni in Italia e ciò non solo per l'elevato costo del lavoro (che a causa del cuneo fiscale penalizza sia le imprese sia i lavoratori), ma anche perché non si interviene sugli altri fattori che orientano le scelte delle aziende (burocrazia snella, fisco non pregiudizialmente ostile, lavoratori dotati di skills adeguati, ecc).

**L'inflazione. Dopo anni di politiche** ultra espansive delle Banche Centrali di tutto il mondo è ritornato, prepotente, il problema dell'inflazione. Quei pochi che cercavano

DI MARCELLO GUALTIERI

di richiamare l'attenzione su come questo sarebbe stato l'inevitabile finale sono rimasti inascoltati, mentre continuava la dissennata corsa all'aumento del debito pubblico drogato da tassi di interesse bassissimi. Adesso ci vorranno parecchi mesi e tutta l'abilità dei banchieri centrali per raffreddare il fenomeno inflattivo che, nel caso italiano, potrebbe dare la spinta finale verso il default dello Stato (o la ristrutturazione del debito o una gigantesca imposta patrimoniale, che sono la stessa cosa). Anche un minimo rialzo dei tassi di interesse sarebbe insostenibile, ma sembra che di ciò non ci sia consapevolezza.

*Solo il suo prestigio può garantire il debito italiano*

**L'unica possibilità di mantenere un equilibrio** finanziario è legata alla permanenza di **Mario Draghi** alla Presidenza del Consiglio, poiché solo la sua autorevolezza il suo prestigio internazionale possono garantire i mercati sulla sostenibilità del debito (che, numeri alla mano, è insostenibile). Appare quindi veramente lunare il dibattito su Draghi al Quirinale perché, in questo panorama inflattivo, ciò coinciderebbe inevitabilmente con il default del debito pubblico.

—© Riproduzione riservata—

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Draghi at the Quirinal? Inflation says no

In Italy, some believe that they can fix complicated problems by law or ignoring the economic context. Two examples: company delocalisation and inflation.

**The delocalisation of enterprises.** Whenever a company decides to relocate, they don't analyse the reasons for the choice (and intervene accordingly). Instead, they announce a legislative measure to block the transfer. The result: they want to ban relocations, but they discourage the creation of companies in our country.

**There are fewer and fewer new localisations** in Italy.

It's about the high cost of labour (the tax wedge harms both companies and workers) and the ineptitude to act on other elements guiding the choices of companies (streamlined bureaucracy, taxman not hostile a priori, workers with valuable skills, etc.).

**Inflation. After years of ultra-expansionary policies** by central banks worldwide, the problem of inflation has come back in a big way. Unfortunately, those few who tried to draw attention to the urgency have gone un-

heeded. At the same time, the foolish race to increase public debt drugged by meagre interest rates has continued.

**It will take several months** and the skills of central bankers to cool down the inflationary phenomenon. In Italy, inflation could give the final push towards state default (or debt restructuring or a gigantic wealth tax, they are the same thing). Even the slightest rise in interest rates would be unsustainable, but it seems they don't care.

*Only his prestige can sustain the Italian debt*

**The only chance to maintain financial balance** is for **Mario Dra-**

**ghi** to remain prime minister. Only his authority and international prestige can guarantee debt sustainability to the markets (it's unsustainable considering the numbers).

**The debate on Draghi's appointment** at the Quirinal Palace seems out of this world. Such an inflationary scenario would inevitably take to public debt default.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

## IL PUNTO

## Lo sberleffo contro la religione è sempre in un'unica direzione

DI MARCO BIANCHI

Le ultime esternazioni in tema di religione, da parte di appartenenti allo schieramento (pseudo) progressista, fanno emergere uno spaccato di uno squallore devastante. E con esse arriva puntuale la doppia morale della sinistra italiana, che sta raggiungendo vette inimmaginabili. Le pesanti critiche alle foto dell'ambasciatore speciale Ue per i diritti Lgbtiq+, l'attivista italo-tedesco **Riccardo Simonetti**, ritratto nei panni di Maria nella Natività, sono arrivate solo da tutti i partiti di centrodestra.

**Mentre da sinistra un silenzio** lancinante, come se la questione della Madonna ritraita come un transessuale non li riguardasse. Come se si parlasse di calcio o di cinema. Invece in ballo ci sono le tradizioni, gli usi, i costumi, le credenze di un Popolo che merita più rispetto da chi governa il Paese da decenni, anche se senza mai vincere le elezioni. Ma che non si chie-

de se i milioni di cristiani italiani possano sentirsi offesi. Mentre sempre gli stessi politici sono pronti a intervenire per evitare di urtare la sensibilità dei bambini mussulmani, se viene servita loro carne di maiale alla mensa scolastica. E sempre i medesimi politici sono pronti a protestare per la presenza del crocefisso nelle aule scolastiche o

*Nessuno a sinistra si sogna di fare ironia su Maometto*

di tribunale. Ma mai spendono il loro tempo per tutelare la sensibilità dei cristiani, davanti a uno sfregio voluto e cercato.

**Ovviamente, per fortuna, questi personaggi** non riescono certo nell'intento di orientare il consenso, perché gli italiani sono molto più maturi e disincantati di come i politici di sinistra pensano siano i loro connazionali. E questo au-

menta a dismisura il gap che c'è tra il Paese reale e una certa politica, anche sui temi etici. Come se difesa dei diritti civili e rispetto per la fede cristiana siano in contrapposizione. Come se libertà di espressione possa essere sinonimo di dissacrare.

Ma sempre in unica direzione, perché nessuno di loro si sogna di fare ironia su Maometto. Già, la doppia morale... Ma questa mancanza di rispetto ha delle origini ben precise e nasce dalla troppa liceità manifestata dallo Stato Vaticano, troppo lassismo e permissivismo. Chi ha vissuto l'epopea di Papa **Wojtyła** sa perfettamente che con lui nessuno si sarebbe mai azzardato a compiere una simile infamia. Nessuno si sarebbe preso gioco, sberleffo della storia e delle immagini iconiche legate alla religione cattolica. Il solo pensiero della reazione in arrivo da via della Conciliazione avrebbe consigliato maggiore prudenza. Ma, purtroppo, a Roma non c'è più San Giovanni Paolo II.

—© Riproduzione riservata—

## LA NOTA POLITICA

## Oggi si vota ma la gente non c'entra

DI MARCO BERTONCINI

Oggi si vota. Si eleggono 31 presidenti e 75 consigli provinciali. Non sono i cittadini a votare, perché l'elezione è di secondo grado. Spetta a 68.855 sindaci e consiglieri comunali di 5.534 enti, i quali esprimono un voto ponderato, rapportato al comune e ai voti ricevuti.

**Dominava nel periodo del governo Monti** una poderosa campagna mediatica contro la casta, sicché le province puzzavano di poltrone inutili e costose. Una riflessione diffusa ne propugnava la soppressione. Finì che si scelsero soluzioni sedicenti provvisorie, valide "in attesa della riforma" della Carta costituzionale sugli enti locali. Così prevede la legge **Delrio** del 2014, rimasta in vigore con l'eccezione dei comuni, in certa misura ripristinati.

**Siamo in condizioni, per dirla popolarmente** ma chiaramente, né carne

né pesce, aggravate dalla circostanza che nelle regioni a statuto ordinario la competenza del cosiddetto ente intermedio spetta alla regione. La Valle d'Aosta è regione, senza provincia. Il Trentino-Alto Adige si compone di due province autonome. Il Friuli-Venezia Giulia rispetta i confini delle precedenti province, dopo averle sopresse. La Sicilia si articola in tre città metropolitane e sei consorzi. La Sardegna dovrebbe dividersi in un numero oscuro di città metropolitane, province e capoluoghi (anche due per ente).

**Secondo la Corte costituzionale la disciplina** sui sindaci delle città metropolitane contrasta con l'uguaglianza del voto e pregiudica la responsabilità politica verso gli elettori. Spetta al legislatore introdurre norme che assicurino ai cittadini la possibilità di eleggere i sindaci delle città metropolitane "in via diretta o indiretta". Si attendono modifiche legislative, per tutte le province.

—© Riproduzione riservata—